

IL VESCOVO SEMERARO

«Non c'è nessuna invasione il nostro è un appello a superare l'indifferenza»

ROMA Monsignor Marcello Semeraro, vescovo di Albano e segretario del «G9», il gruppo di nove cardinali che consigliano il Papa sulla riforma della Curia. Il tema «Vincere l'indifferenza per conquistare la pace» scelto dal Pontefice per la Giornata della Pace si riallaccia a questioni attuali come l'immigrazione...

«Indifferenza» è una delle parole tipiche della spiritualità ignaziana e della formazione di papa Francesco. Non vuol dire starsene equidistanti. Anche qui è la domanda a fare spazio dentro di sé per andare diritti all'essenzialità dei problemi seguendo la volontà di Dio».

Lei vede una cultura diffusa che impedisce questa essenzialità?

«C'è una cultura individualistica che produce egoismo e ignoranza sulla reale entità dei problemi. E l'attenzione è ai poveri non solo in senso sociologico ma anche teologico, visti come carne di Cristo»

A proposito di reale entità dei problemi: la Lega parla di «invasione».

«Le reali cifre bastano a

smentire certe affermazioni. Sono allarmismi inutili che non risolvono i problemi. Si tratta di accogliere nelle diverse città gruppi di immigrati, spesso calcolabili in poche decine. Davvero è impossibile parlare di invasione».

Il Papa invia alimenti a un centro di immigrati a Roma. Cosa significa quel gesto?

«Non una soluzione, sono interventi necessariamente parziali. Ma sono un segnale e un

appello a superare l'indifferenza. Basta ripensare alla parabola del Buon samaritano, ai due uomini che incarnavano il potere, uno scriba e un sacerdote, e cambiarono strada per non soccorrere chi era mezzo morto sul ciglio della strada. Ed ecco l'altra parola importante voluta dal Papa: la responsabilità. Il non distogliere gli occhi da ciò che ci circonda»

Monsignor Galantino ha usato parole forti («politici come piazzisti da quattro soldi») per indicare chi vorrebbe respingere gli immigrati.

«L'immigrazione non è un

acquazzone che arriva improvvisamente, non è una fatalità. È il frutto di tante scelte egoistiche compiute nei Paesi di origine e altrove. La causa è nel rapporto tra un Occidente pingue e

l'enorme numero di persone che non riescono a sopravvivere in altri Continenti. Sono persone affamate o anche perseguitate, malate. Quindi è d'obbligo ragionare. Non basta un semplice rifiuto emotivo. Tornando alle parole di monsignor Galantino, è una risposta dedicata alle questioni italiane. La Giornata mondiale della Pace va molto oltre. Ma così come accade nel mondo, anche in Italia la forbice tra ricchi e poveri si sta allargando. I dati Istat certificano che il 7-8% della popolazione resta in stato di assoluta povertà, cioè senza poter rispondere ai bisogni primari. Che risposte si danno a livello economico, politico e sociale? Questo è un preciso richiamo alla responsabilità»

Pensa che le posizioni espresse da Lega e Forza Italia siano rifiuti emotivi?

«Non intendo entrare nel

merito della polemica. Ma credo che di fronte a una realtà come questa sia obbligatorio soffermarsi, interrogarsi e trovare soluzioni. Ma il primo gesto, la risposta immediata credo debba essere un aiuto. Come affermava Aristotele: "Primum vivere, deinde philosophari". La prima cosa, quella obbligatoria, è garantire la sopravvivenza. Poi, dopo, si può discutere di tutto. Ricordo ai primi anni Novanta quando nella mia Puglia cominciarono gli sbarchi dall'Albania. Aprimmo subito il seminario e accogliemmo 120 profughi. Lo ripeto: il primo atto dev'essere il soccorso, il sostegno».

Sempre la Lega accusa: l'accoglienza è un affare per la chiesa cattolica...

«Come prima reazione, passerei sopra certe affermazioni che denotano superficialità, irresponsabilità e connotano chi le pronuncia. Io rispondo con l'ottimo dialogo tra la chiesa cattolica, che mette a disposizione strutture e mezzi, e tante amministrazioni locali in tutto il Paese. Questi sono fatti».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Marcello Semeraro, 67 anni, è vescovo di Albano e segretario del cosiddetto G9, il gruppo di nove cardinali che consigliano papa Francesco nel governo della Chiesa universale



Accoglienza
Alcune scarpe a disposizione dei 490 migranti giunti ieri nel porto di Augusta in Sicilia

(LaPresse)



L'immigrazione non è una fatalità. Si tratta di persone affamate o anche perseguitate. Quindi è d'obbligo ragionare, non basta un rifiuto emotivo